

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 17

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 21 Giugno 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

Bisogna fare il lavoro padrone del suolo e dei capitali d'Italia. G. MAZZINI.

L'ULTIMO COLPO NEL PARTITO

Oli uomini, che a Parigi si illudono di rappresentare ancora le Nazioni dell'Intesa, non hanno sentito le proteste e i moniti che da ogni parte del mondo civile sorgono contro i deliberati della Conferenza.

Chiusi nell'impenetrabile segreto di recondite aspirazioni sono rimasti lontani dalla pubblica opinione, espressa in tutte le forme dai popoli e specialmente dalle classi lavoratrici, e hanno battuto — impertentiti — l'antica via degli errori.

È proprio di questi giorni la deliberazione che riconosce il governo dell'ammiraglio Kolciak in Russia.

Noi non abbiamo parole per stigmatizzare un atto, che consacra o — meglio — conferma la tendenza reazionaria degli uomini che — in quattro — credono di poter decidere i destini dell'umanità.

Di fronte alla Russia presa nelle convulsioni della rivoluzione ben altro avrebbe dovuto essere il contegno dell'Intesa.

Invece fin dall'inizio della guerra la politica degli alleati si risolve fra continue incertezze e contraddizioni.

Il colosso moscovita da principio faceva paura: così vedemmo accolte e approvate le richieste imperialistiche dello czarismo; Costantinopoli venne assegnato senz'altro alla Russia; le esagerate pretese slave non trovarono limitazioni; la penisola Balcanica fu designata come campo d'azione della politica di Pietroburgo; in oriente si lasciò mano libera per definire le questioni territoriali dell'Armenia, della Persia, dell'Afghanistan.

L'Intesa insomma nella persuasione che fosse l'impero mastodontico delle steppe a decidere le sorti della guerra mondiale accettò, senza discutere le imposizioni, paga soltanto di eliminare le difficoltà del presente e nulla prevedendo per il futuro.

Poi sopravvennero i giorni del disastro: lo czarismo scomparve, l'esercito si sfasciò, il fronte piegò davanti alle truppe tedesche, vi vollero i viraggi democratici dell'Intesa a rinsaldare la compagine.

La meteora di Kerenski dileguò fra bagliori di luce e di sangue — e sorse l'*homo novus Lenin* che ci diede prima la pace di Brest Litovsk, poi il regime comunista dei Consigli di operai e soldati.

I dirigenti dell'Intesa rimasero naturalmente sorpresi e cercarono di ricondurre la Russia sul... retto cammino: aiutarono le controrivo-

luzioni, mandarono armi e munizioni, esortarono il Giappone ad intervenire; infine — raggiunta la vittoria — credettero di cambiare ancora tattica e invitarono i bolscevichi all'Isola dei Principi per trattare insieme delle cose di Russia.

Ma il convegno non ebbe luogo e tutto ritornò allo stato di prima.

Ora l'Intesa, dopo aver sbarcato truppe nella regione di Murman e di Odessa, riprende l'attività bellica contro la Russia di Lenin e ufficialmente riconosce il governo di Kolciak, le cui truppe cercano di spezzare l'esercito rosso dei bolscevichi.

Questa deliberazione, contraria ad ogni principio di giustizia, viene a dare l'ultimo colpo decisivo alle speranze di coloro, che attendevano ancora dai diplomatici di Parigi un qualche atto di resipiscenza.

Noi non siamo e non eravamo fra quelli: non abbiamo mai creduto che pochi uomini abituati al lavoro nascosto degli uffici, vissuti fra gli intrighi della politica internazionale potessero e dovessero interpretare i sentimenti e la volontà dei popoli.

E oggi come sempre definiamo liberticida la politica dell'Intesa nei riguardi della Russia bolscevica.

I timori delle borghesie non sono condivisi da noi; lo spettro del leninismo non spaventa; noi siamo per l'assoluta, illimitata libertà degli uomini e delle collettività.

E chi agisce contro la libertà — presto o tardi — dovrà pagare: anche in Italia, per le colpe della monarchia e dei suoi uomini, noi attendiamo la liquidazione dei conti.

E sia presto!

C. M.

Il ministero di Orlando è caduto e noi esprimiamo la nostra piena completa soddisfazione.

Non era possibile che restasse ancora a dominare la vita pubblica italiana e a rappresentare la volontà del popolo un governo composto di uomini senza idealità, disposti anzi ai peggiori compromessi e alle più indegne transazioni.

Non sappiamo chi potrà succedere all'on Orlando; chiunque sia non potrà mai interpretare i sentimenti della Nazione, che ha visto sempre offesi dalle istituzioni e dalle classi dirigenti i suoi interessi, il suo onore, la sua dignità.

Al governo per volontà del Re deve oggi sostituirsi il governo per volontà di Popolo.

La vera pace la faranno i popoli.

PER LA CONCORDIA DELLE FORZE PROLETARIE

E CONTRO LA POLITICA DEL GOVERNO

I rappresentanti della Consociazione Repubblicana Romagnola tenevano in questi giorni diverse adunanze per discutere circa l'indirizzo da seguire di fronte agli avvenimenti odierni e riassumevano il pensiero dei repubblicani di Romagna nella seguente mozione:

« La Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola: esaminando la gravissima situazione politica ed economica in cui versa il paese, non solo per gli effetti della crisi europea, ma anche per l'inefficienza delle classi dirigenti e per l'incapacità dell'ordinamento statale; riconosce legittime le pubbliche manifestazioni contro l'insopportabile rincaro della vita onde sono giustificati gli scioperi delle varie categorie di lavoratori e d'impiegati, che, come quella dei maestri elementari, non hanno altra possibile rivalsa, quando sieno loro negati equi miglioramenti; rileva tuttavia che le lamentate retribuzioni diverranno presto inefficaci se il Governo della Monarchia, continuando nell'attuale sperpero delle attività e delle ricchezze nazionali ed impedendo lo sviluppo della produzione, anziché diminuire accrescerà il costo dei generi di maggior consumo; e pertanto afferma la necessità della concordia delle forze popolari e proletarie per reclamare anzitutto la smobilitazione delle numerose classi ancora inutilmente trattenute sotto le armi sgrovando così di una spesa enorme il bilancio dello Stato e restituendo centinaia di migliaia di braccia al lavoro ed alla produzione, e per imporre coi mezzi che dovranno essere stabiliti dalle grandi organizzazioni operaie internazionali e dai partiti d'avanguardia, la conclusione definitiva della pace in tutta Europa affinché sia possibile la apertura delle frontiere, la ripresa degli scambi, la resurrezione delle attività produttive, la grande opera di risanamento economico, politico e sociale, universalmente invocata ».

LA CONGIURA MILITARE

E LE MANOVRE DI PALAZZO BRASCHI

La Commissione esecutiva del partito repubblicano italiano comunica:

« Da qualche settimana si andava parlando in Italia di una congiura diretta ad instaurare una dittatura militare. Ieri sera finalmente la bomba scoppiava.

L'*Informatore della Stampa*, agenzia ufficiosa, comunicava ai giornali i piani del complotto, e i nomi dei complici: il Duca D'Aosta, D'Annunzio, Mussolini, il Generale Giardino, il Colonnello Douhet, l'on. Federzoni ecc.

L'Agenzia comunicava la notizia; la censura dopo qualche ora interveniva; ma il colpo ormai era fatto, perchè la notizia si è egualmente diffusa, ed ora circola, con le deformazioni che ognuno, in buona o in mala fede, vi aggiunge del suo.

La manovra, data la ufficiosità dell'Agenzia, viene evidentemente da Palazzo

Braschi, ed il governo, fedele ai suoi sistemi pazzeschi, si trastulla col sentimento italiano; ieri con la commedia dell'abbandono della conferenza di Parigi, oggi con lo spauracchio della dittatura militare.

Noi repubblicani diciamo che non ci lasciamo prendere in questa trappola sconsigliata e volgare.

Il governo ha bisogno di tornare in Italia indisturbato. Ieri operava con le speculazioni sul patriottismo, oggi con quelle sull'avversione naturale del popolo ad ogni manifestazione militaristica.

Ma il giuoco questa volta non riuscirà.

Il governo e i suoi delegati debbono rendere conto dei principi direttivi della loro politica, degli errori, delle colpe e dei tradimenti commessi alla conferenza italiana di Parigi.

Durante la guerra ci hanno truffato cento volte in nome del nemico esterno, non ci trufferanno ancora questa volta in nome di un nemico interno.

C'è poi questo nemico?

E perchè, se esiste il denunciato pericolo, non si provvede con altro mezzo che non sia un comunicato ufficioso censurato qualche ora dopo.

Noi repubblicani per tanto non intendiamo di prestarci a dar tregua al Governo ed alle istituzioni, per l'ormai consueto appello di evitare il peggio. Non intendiamo di prolungare la vita al già condannato parlamento e parlamentarismo per lo spettro della dittatura militare.

Il Governo e le Istituzioni debbono saltare: questo è l'essenziale. Vogliamo finalmente la resa dei conti! Quanto alla dittatura militare ci sentiamo di poter garantire al popolo italiano, assumendoci piena e personale responsabilità, che, se dittatura ci sarà, essa darà al popolo quello che sinora non ha ottenuto: l'adempimento delle promesse fattegli durante la guerra ».

COSTITUENTE

Senza Costituente e Patto nazionale, non esiste nazione.

Ora che abbiamo raggiunto, dopo tanti sacrifici, la nostra unità nazionale, dobbiamo volere la convocazione della Costituente perchè il popolo possa liberamente scegliere la sua forma di governo e risolvere radicalmente i gravi problemi sociali che incombono.

Il Partito Repubblicano italiano, l'Unione socialista italiana, la Confederazione generale del lavoro, l'Unione italiana del lavoro, l'Associazione Nazionale dei combattenti ed altre forti organizzazioni politiche e professionali, richiedono energicamente la Costituente.

L'Italia ha bisogno di trovare nel lavoro e nella pace, nel rinnovamento politico e sociale, il vitale nutrimento che le dia forza nuova, ha bisogno di valorizzare tutte le sue ricchezze materiali, tutte le sue forze morali e politiche per assurgere a vita nuova.

E la pietra basilare del nuovo sistema politico-sociale dev'essere la COSTITUENTE.

PSICOLOGIA SOCIALISTA

Uno studio sugli effetti prodotti dalla predicazione socialista in Italia, specialmente in certe zone, sarebbe interessantissimo e ricco di utili insegnamenti.

Si può intanto affermare che la propaganda socialista ha sempre trovato e trova tuttora il suo migliore terreno in quelle classi della popolazione che sono più arretrate nelle condizioni intellettuali: vogliamo dire fra gli strati meno istruiti delle masse lavoratrici.

La constatazione tornerebbe ad onore della propaganda marxista se ci fermassimo a considerarne le conseguenze e i risultati da un punto di vista soggettivo, vorremmo dire materialistico, tenendo conto solo del miglioramento economico ottenuto nelle condizioni di lavoro e di vita di questi strati più bassi della popolazione. Ma se da questa constatazione puramente soggettiva, si volesse scendere a un'indagine un po' più complessa di tutti i fenomeni di ordine più elevato, cioè di carattere morale e psicologico, le conclusioni sarebbero ben differenti.

Che vale ripetere sino alla sazietà che la dottrina collettivista, essendo ispirata a un ideale di equità e di giustizia sociale, è destinata ad esercitare sugli individui e sulle masse un'azione di elevamento morale e materiale, quando noi vediamo - negli effetti - che essa conclude costantemente alla distruzione dei valori ideali e morali, ed è concepita ed assimilata dalle stesse masse solo ed in quanto contiene di più gretto, di più egoistico, di più utilitario?

Che vale insistere sugli ideali del socialismo marxista, quando - nella pratica e nella realtà - esso si risolve in una esaltazione degli istinti: cioè nella negazione degli stessi ideali e nella glorificazione degli interessi puramente materiali?

Quali siano i risultati di una tale propaganda, abbellita platonicamente da dichiarazioni di altruismo e di uguaglianza economica e sociale, si vede nella pratica e nella realtà.

E' sufficiente rilevare in proposito, il fenomeno della tendenza nelle organizzazioni economiche a costituirsi in un campo chiuso, nel quale ogni preoccupazione che non sia di ottenere favori e miglioramenti per sé stesse, è bandita. Più ancora che da un gretto corporativismo, si tratta di un ritorno quasi atavico alle forme primordiali della costituzione economica cosiddetta borghese, la quale appunto trae la sua origine dalle cooperazioni di mestiere sorte nel medioevo, con le quali ognuno badava a curare gli interessi della propria categoria, senza tener conto se, con un tale sistema, si veniva a danneggiare gli interessi e i diritti altrui.

Per una dottrina che pone a base della sua ragione di essere l'internazionalismo dei lavoratori, l'abolizione dei confini e delle patrie, in un affratellamento, anzi in una fusione generale degli interessi dell'umanità intera, cotesto procedere a ritroso nei secoli sino alle forme più involute del regime borghese, che essa dichiara di voler distruggere, è veramente istruttivo e ci dà la visione di ciò che diverrebbe l'umanità stessa sotto la sua influenza e la sua denominazione.

Non abbiamo bisogno del resto di esemplificare, poichè il fenomeno che denunciavamo può essere constatato da chiunque. Le conseguenze della predicazione marxista sono tali e il perversimento morale prodotto negli individui così profondo, che noi vediamo entro una stessa categoria, sorgere pullulare una infinità di classi e sottoclassi, in lotta fra di loro, a fine di raggiungere una condizione di monopolio e di sfruttamento in danno reciproco.

Così vedesi in diverse categorie di operai, sorgere gruppi e sottogruppi i quali reclamano esclusivamente per sé stessi il

diritto di eseguire determinati lavori, altamente redditizi, sottraendo ad altri compagni una parte di lavoro e di guadagni che potrebbero e dovrebbero essere eseguiti e ripartiti in comune. La cupidigia del lucro e la brama di vantaggi materiali soffocano ogni scrupolo e ogni altro sentimento di dovere e di equità.

Lettera aperta a Madame Susanne Carmelle "divette", francese

Ho di proposito tardato, signora, ad indirizzarvi pubblicamente la presente perchè ritenevo che il furto delle 200.000 lire in gioielli, del quale siete stata vittima nel sontuoso albergo che vi ospitava a Torino, fosse uno scherzo, sia pure di cattivo genere ma di breve durata, di qualcuno di quei gentiluomini con cui eravate rimasta « in allegria compagnia », come dice la cronaca, fino alle quattro del mattino. Dio mio! come si protrae e si attarda la vostra fatica giornaliera!...

Visto poi che il rapitore non restituiva e la cosa si avviava a diventare seria, e la polizia indagava, ho taciuto ancora un po', parendomi ingeneroso ficcare il naso, piuttosto impertinente, nelle facende vostre, mentre avevate il cuore contristato dalla inattesa spogliazione.

Chi sa quanti del mondo gaio, spensierato, attraverso il quale siete passata come la più luminosa, la più abbagliante delle stelle filanti da Parigi a Milano, da Milano a Torino, vi avranno commiserato, imprestando al volgarissimo ladro che con atto sacrilego ha carpito i tesori onde eravate stata adorna e recinta come la più bella, la più squisita delle Madonne...

Ma voi saprete certamente che l'empietà dei peccatori centuplica il fervore e lo spirito di sacrificio e di dedizione dei devoti, ond'è che ritengo a quest'ora già ricostruito il tesoro dalla pronta e generosa gara di offerte dell'immensa schiera di amici e di ammiratori che si serrano sul vostro cammino come in cielo i piccoli asteroidi attorno alle comete e vi coprono di fiori e di gemme, pur di raccogliere il riverbero di un vostro sorriso, di sentire il suono di una vostra amabile parola, di bearsi sino alla esaltazione, al parossismo per quei vostri piedini nudi appena protetti da minuscoli calzari e soprattutto per quelle vostre gambe nude che sciorinate al sole come vergini steli di rose!...

Strano... Fino a ieri, ch'io mi sappia negli ippodromi dove il vostro allegro ed aristocratico mondo si raccoglie e si rievoca delle diurne fatiche, solo le cavalle che scendono in corsa avida di vittoria, mostravano nude le gambe agili e snelle; ma ora anche voi passate in rapida corsa da un ippodromo all'altro, da S. Siro a Mirafiori, polledra indomita e leggiadra nella trasparenza del succinto abbigliamento e nella nudità procace degli arti, a cimentarvi alla gara della bellezza, del fascino e della eccentricità.

E la vittoria vi arride; perchè, così dice la cronaca mondana, dovunque appare la vostra singolare persona un mormorio di ammirazione, di stupore si solleva e par che mille bocche, avida più della vostra nudità, che della bellezza vostra, ripetano col poeta:

l'assegnaient dunque le madonne ancora?!

Mais, prenez garde, madame! ... e soprattutto non v'indugiate e non illudetevi che il mondo di piaceri, di gioia, di ebbrezza attraverso il quale passate come una dea folgorante e onnipotente, abbia ancora molto a durare! ... Forse l'orecchio vostro, aduso a raccogliere tra i suoni e i canti soltanto le esaltazioni e le grida arse di desiderio degli ammiratori, non avverte il sordo, minaccioso brontolio che sale dalla folla oscura, la quale oggi non più invoca, ma chiede imperiosamente il suo posto al sole ... e al banchetto della vita ...

E sapete, signora, che cosa cotesto oscuro popolo ha scritto sul rosso labaro,

Il bello si è che tutto questo si vuol qualificare come la quinta essenza della evoluzione e della coscienza nel proletariato educato alla propaganda marxista.

Chi me la saluta, direbbe Tito Livio Cianchetti, la evoluzione e soprattutto la coscienza di questo proletariato?

X.

simbolo delle immediate conquiste? ... oh! un motto plateale ... che suonerà offesa al vostro spirito nobilissimo e delicato:

« Chi non lavora non mangia! ... » Voi mi risponderete: - Ma io pure lavoro ... e tanto! ...

Sì, sì, riconosco! ... voi lavorate, anzi temo lavoriate anche troppo, se, come si legge, sovente l'alba vi trova tuttora alzata a faticare. Ma cotesto vedete, è un lavoro raffinato, esclusivo, che non giunge e non giova alla folla oscura e tribolata. Dal palcoscenico all'arena, dall'ippodromo all'intimo salotto d'albergo, voi agite e vi rivolgete soltanto al mondo dei nababbi, dei cresi, dei nobili, dei blasonati, dei viveurs, vecchi e giovani, che vi regalano ori e gemme e pei quali la vita non è che uno scopo: Godere si godere sfrenatamente alle corse, al teatro, al club, al casino, al Bal Tabarin, à la Folie bergère, au Moulin - rouge ... e che, tra una coppa spumante e un bicchiere di wiskey, una sorsata di oppio, o una iniezione di cocaina, affoga nei gorgi delle più imbestiate voluttà e si macera nei piaceri più snervanti ed abietti! ...

Ora, l'oscuro esercito dei *sans coulottes* e quello più disciplinato e cosciente dei lavoratori, che oggi afferma fieramente il proprio dominio nella società, detesta ed odia cotesta folla di gaudenti, di fanulloni e di *parvenus*, che nel non lontano domani, la sua forza e la sua tremenda e severa giustizia, spazzerà via senza remissione e senza pietà! ...

La Russia e l'Ungheria insegnano: *madame là-bas le mond est déjà bouleversé!*

E se il ciclone purificatore arriva anche nel tepido e luminoso occidente, che sarà di voi, fior dei fiori della bellezza e della grazia seduttrice; di voi, e di tutto il cielo di stelle più o meno luminose, che roteano ora tra Parigi e Roma?!

Voi venite di Francia e non dovrete ignorare la rivoluzione che oltre un secolo fa scoppiò nella vostra terra e dilagò per il mondo, promettitrice di libertà, fraternità, uguaglianza. Non so perchè, risalendo con la mente a quel tempo, mi appare ora la tragica figura della vostra concittadina signora di Lamballe, anch'ella.

« Come tenera e bianca e come fina!

Un giglio il collo e tra muglietti pare

Garofano la bocca piccolina ».

Eppure ricordate la sua grazia muliebre non la salvò dall'onda travolgente ed irrosa della plebe,

« e giacque, tra i capelli aurei, fluente

ignudo corpo in mezzo de la via ».

Mi duole, Signora, di turbare la vostra interrotta felicità con questi non lieti riscontri storici, che possono farmi apparire come un sanguinario che vi detesta e desidera calpestarvi: no, no, io non ho siffatti propositi biechi, che ripugnano all'animo mio; ma ripeto in Oriente ...

... oggi il destino

Per l'avvenire macina l'evento,

E l'esercito scalza cittadino

Dà col sangue e la ruota il movimento ...

E se giunge fin qui, che farete voi, Signora? Andrete incontro a cotesto esercito turbino col vostro incantato sorriso, mostrando nude le vostre membra, quale usbergo alla vostra persona? E lo disarmerete? Ne temo assai signora, e per ciò *je vous en prie, prenez garde fin d'ora*, chè mi dorrebbe assai di vedervi travolta! Perdonatemi, e credetemi vostro ... non ammiratore

Fafin D'Arvasschi

Per IL POPOLANO

RIPORTO L. 486.60

Case Missiroli - Il Circolo « F. Comandini » dopo l'adunanza, salutano l'amico Macrelli	> 10.—
Montiano - Gli amici del Circolo « E. Valzania » salutano il Popolano	> 1.—
Cesena - Ravaoli Antonio partendo saluta gli amici	> 0.50
S. Carlo - Il Circolo « G. Bovio » (II.a Sezione) salutano l'avv. Macrelli	> 5.—
Dopo la conferenza Macrelli, raccolte fra amici a mezzo Magnani Pio	> 20.30
Cesena - Vittorietti Pietro pagando l'abb. e salutando gli amici	> 4.75
Diegaro - Il Circolo « A. Saffi » salutano l'on. Comandini	> 3.50
Cesena - Fra gli amici di S. Zaccaria, Ronta, S. Martino lieti della vittoria della Camera del Lavoro di Cesena al Popolano	> 3.10
Ronta II - Fra gli amici di Cesena a mezzo Grassi	> 3.20
Dopo la Conferenza Comandini, a mezzo Magnani Pio	> 41.50
S. Martino - L'amico Lugaresi Ferdinando salutano gli amici del Popolano	> 2.—
Novi Ligure - I Fratelli Adolfo ed Enrico Fontana salutano tutti gli amici repubblicani di Cesena	> 2.—
Cesena - Dott. Cino Mori pagando l'abbonamento	> 4.50
Diegaro - Avanzo bicchierata a mezzo Buratti Eugenio	> 1,25

TOTALE L. 589.20

(censura)

Polemiche inutili

Abbiamo assistito in questi giorni ad una polemica svoltasi fra gli amici Nenni e Bazzi e fra la *Libertà* di Ravenna, l'*Italia del Popolo* di Milano e il *Giornale del Mattino* di Bologna.

La polemica che avrebbe dovuto rimanere sul campo sereno delle idee è disgraziatamente e dolorosamente trascesa in questioni personali.

Noi, mentre deploriamo tali fatti, vogliamo augurare che torni fra i nostri amici la cordialità di rapporti di un tempo per il supremo interesse del Partito e del Paese.

..

Nel momento di andare in macchina ci perviene una lettera di Bazzi: non è quindi possibile pubblicarla... Comunque ripetiamo l'augurio da noi più sopra formulato.

Adunanza dei rappresentanti

Domenica scorsa 15 corr. ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti. Dopo la relazione morale e finanziaria della Consociazione e del «Popolano» fatta dagli amici Stella e avvocato Franchini, l'on. Ubaldo Comandini, fra l'attenzione generale, in un discorso magnifico riassunse l'opera svolta dal Partito durante e dopo la guerra, soffermandosi in particolar modo a parlare dell'attuale grave momento politico e tracciando il nuovo compito che spetta al Partito Repubblicano.

Componenti del Comitato della Consociazione vennero nominati gli amici Armando Bartolini, Ettore

Burioli, Ubaldo Comandini, Enrico Franchini, Mario Guidazzi, Cino Macrelli, Livio Meldoli, Remo Pacini, Dante Spinelli.

Inaugurazione di Circolo

Favorita da un tempo magnifico si svolse domenica scorsa la cerimonia di inaugurazione del Circolo Giovanile *Edgardo Macrelli* a Ronta.

Da Cesena e da ville circonvicine numerosi amici e rappresentanti di Circoli erano intervenuti con bandiere.

Oratore fu Ubaldo Comandini che in un meraviglioso discorso, pieno di fede e di commozione, rievocò la figura del giovane Eroe morto per la Patria e per la Libertà.

DA BORELLO

Caro Popolano,

ti sarò grato se vorrai pubblicare queste righe in risposta alla corrispondenza pubblicata nel giornale "Spartaco" del 7 Giugno n. 9.

Ai signori del gruppo A. e S. di Borello dovrò dire in primo luogo che io non avrei dovuto rispondere perché il loro attacco è pieno di bugie e di menzogne, forse per sfuggire alle domande e spiegazioni da me personalmente rivolte al sig. Tesei, propagatore di false calunnie a carico mio.

A lui in presenza di altri io chiesi una spiegazione, invitandolo a chiamare quanti voleva dei suoi amici, poiché ero disposto di andare in fondo e volevo soddisfazione di quello che diceva. Di questo signore che ora fa parte al gruppo A. e S. non so più che cosa dire, perché, anche dopo a quella corrispondenza, mi è mandato a dire che lui non c'entrava per niente. Dunque io personalmente avevo già domandato un confronto, che questi signori anno creduto bene di non accettare: però io non lo lascierò finché non mi avrà dato spiegazioni di quanto è detto.

Io appartenni sempre al partito Repubblicano e feci sempre propaganda per la mia idea, mai venni meno ai miei principi anche in tempi critici, anzi rimasi al mio posto quando questi signori a mezzo della propaganda nella campagna e fra le donne screditavano — secondo loro — il partito Repubblicano responsabile della guerra e in particolarmente attaccavano la mia modesta persona.

Certamente mi sono dovuto difendere da questa gente e con tutti i mezzi e in tutte le ore senza reticenze è detto il mio pensiero.

E' perché anno scritto quel bell'articolo?

Forse non avevano il modo di parlare con me che tutte le ore e tutti i giorni sono in paese e sono pronto a discutere con chiunque?

Se questi signori temono dirmi spiegazione chiamino i loro amici ed io sono sempre pronto ad esigere le spiegazioni delle calunnie che anno messo in giro per il paese.

Dunque, sigg. Tesei e Rossi, è tempo che vi facciate coraggio e che confermate le vostre asserzioni o che rettificiate tutto.

Da voi signori niente devo implorare e mi troverete sempre al mio posto leale, sincero senza avere preconcetti e riguardi per chichessa: il mio partito mi ha insegnato di camminare nella via senza badare né ad amici né ad avversari; solo debbo avere il rispetto per qualunque opinione, ma io pure lo esigo per la mia.

Sfido voi tutti a trovare uno che provi che io è detto solo una parola per mettere il disaccordo fra le masse operaie; tutti anzi potranno provare il contrario.

Dunque, come vi è detto tante volte verbalmente, fate propaganda quanto volete per il vostro ideale.

Ma non a base di calunnie o di odio personale.

Borello 11 Giugno 1919.

Berlazzi Ricciotti.

I circoli repubblicani di Borello di fronte alla calunniosa corrispondenza pubblicata sul giornale *Spartaco* contro Bertozzi Ricciotti intendono esprimere all'amico carissimo — che in ogni occasione ha saputo tener alta la fede repubblicana, difendendo il partito dagli attacchi anonimi dei cattivi e degli irresponsabili — il loro pieno sentimento di solidarietà.

Per il Circolo A. Saffi — A. Poggiali
Per il Circolo Giovanile — D. Macori

POLEMICA TEATRALE

Il Cav. Primo Stefanelli, utente di palco, dalle quiete ombre della sua villa di Diegaro, lancia al pubblico cesenate un grido di allarme e di protesta in favore della incolumità del nostro Teatro Comunale, al quale si minaccia nientemeno che il taglio della ribalta.

Io leggo sempre con interessamento e con piacere la prosa caratteristica del Cav. Stefanelli — prosa amenissima, di una libertà futurista che s'infischia della grammatica e della sintassi, ed in cui le idee saltellano come cavallette in mezzo alla graminia. Ma questa volta la mia gioia è stata turbata dall'accusa di complicità in assassinio, dalla quale mi sono sentito personalmente toccare, sebbene impersonale sia l'accusa fatta dal Cav. Stefanelli ai sognatori del taglio. Perché io sono uno dei più antichi e tenaci propagatori della amputazione crudele, pur avendo letta la storia del nostro Teatro, ed amando per lo meno quanto l'utente Cav. Stefanelli.

Il paladino della ribalta afferma che questa « fu costruita con ogni calcolo sapiente per portare innanzi l'artista sotto la campana, o arco acustico, a dilagare la voce nella sala fin sopra l'orchestra, sita appostamente in centro, per cui le onde sonore si sviluppano e si equilibrano spandendosi liberamente fino alle ultime ripercussioni ». La ragion d'essere della ribalta — secondo il Cav. Stefanelli — è tutta qui, e l'importanza sua sarebbe tale che senza di essa l'artista non potrebbe sperare di far sentire la sua voce per tutto il teatro. Così che qualunque pezzo dovrebbe venir cantato accanto al buco del suggeritore, fuori della scena, e tutto il resto del palcoscenico — non sotto la campana, non sopra l'orchestra — sarebbe perfettamente inutile...

Via, cavaliere utente, non sballiamo così grosse. Limitiamoci a dire, piuttosto, che all'epoca in cui il nostro Teatro fu costruito, nella esecuzione delle opere si tendeva a dare la maggiore importanza ed il maggior risalto alla parte vocale: all'orchestra era affidato il modesto compito di semplice accompagnamento, e la parte scenica era così trascurata, che era permesso e tollerato l'assurdo di artisti che, nei punti culminanti, si avanzavano con passi spietati alla ribalta a versare sul pubblico la piena dei loro sentimenti, anziché confidarsi agli interlocutori, piantati in asso in fondo alla scena. La ribalta era come il pulpito dal quale il cantante veniva a fare sfoggio della propria virtuosità nella romanza, nella cavatina, nel rondò, con una mano sul cuore e l'altra protesa verso il pubblico, che andava in sollucchero ai trilli, ai gorgheggi, alle cadenze.

Le cose cambiarono quando cominciò ad affermarsi anche in Italia la concezione wagneriana del dramma musicale, per la quale voci, orchestra, azione scenica venivano ad avere pari importanza, ed a fondersi in un tutto logico ed armonico. Il cantante si rassegnò ad eseguire la sua parte là dove la situazione lo collocava, ed il lungo proskenio divenne un impaccio ed un danno, come quello che allontanava l'artista dal suggeritore, dall'orchestra e dal pubblico.

Onde non solo in tutti i teatri che poi si costruirono con intenti moderni si abolirono le vaste ribalte, ma si ridussero arditamente ai minimi termini quelle che esistevano nei teatri di vecchia costruzione, e nessuno gridò allo scandalo, alla deturpazione all'assassinio, e — quel che più conta — l'esperienza addimostrò che il taglio non alterava menomamente le condizioni acustiche dell'ambiente.

Soli rimasero a protestare gli artisti sfialati, ai quali, per ragioni ovvie, tornava molto comodo venire a cantare in mezzo alla sala...

Ora, perché ciò che si fece con esito soddisfacente altrove, non si deve poter fare a Cesena? Perché dal taglio progettato dovrebbe risentire un danno proprio e solo il nostro Teatro, mentre non lo risentirono gli altri che lo attuaron?

Del resto, anche senza essere tecnici ed avere una competenza speciale in materia, si comprende facilmente come l'accorciamento del palcoscenico non debba alterare le condizioni acustiche del teatro.

Le onde sonore dalla gola del cantante muovono verso la sala, ed è nella sala che debbono diffondersi in modo da giungere ben nitide e distinte ai posti più lontani. Una modificazione che venisse apportata alla sala — ai punti di arrivo, cioè, delle onde sonore — potrebbe anche ingenerare ammorzamenti o risonanze non desiderabili, sebbene anche su questo punto la pratica abbia dimostrato che i teatri che hanno trasformato in gallerie ad anfiteatro le ultime file di palchi ed il loggione non hanno affatto deteriorate le loro condizioni acustiche.

Quanto al palcoscenico, le condizioni acustiche sono, come per la sala, determinate soprattutto dalle pareti e dalla volta. Il pavimento funziona da cassa armonica, da rafforzatore delle onde sonore al loro punto di partenza. Ma non bisogna attribuirgli un eccessivo valore. Si provi infatti, in una camera sorda (come suoli d'irisi), a mettere sotto i piedi del cantante un'impalcato, una pedana che funzioni appunto da

cassa armonica: si avrà un bel aumentare le dimensioni — la voce non si diffonderà, giungerà agli orecchi degli ascoltatori come attutita da un panno. Prendete invece una camera sonora (non risonante — intendiamoci): la voce vi si spanderà limpida e vibrante anche se il cantante avrà sotto i piedi un massiccio.

Il pavimento del palcoscenico, come cassa armonica, ha dunque un valore relativo; ma voglio anche annettere che non se ne possa ridurre le dimensioni oltre certi limiti, senza che la sonorità abbia a scapitarne.

Nel caso nostro l'ipotesi può escludersi nel modo più assoluto. Se il palcoscenico del nostro Comunale ha un difetto, è quello di essere troppo grande in proporzione della sala. Valgano le cifre. La sala è lunga 15 metri (dei quali 2.50 circa sono occupati dall'orchestra) e larga in media m. 13.75. Il palcoscenico è lungo 28 metri e largo 23.

Il proskenio è lungo m. 3.50 e largo m. 12.50. Si tratta di amputare questi 43.75 metri quadrati di tavolato. Che cosa sono di fronte ai 644 metri quadrati di palcoscenico restante? Senza dire che, il proskenio — incastrato com'è tra i palchi — è la parte meno sensibile e vibrante di tutta la cassa armonica.

Nessun pericolo, dunque, che, dall'amputazione, la sonorità del palcoscenico venga in modo percettibile menomata. Mentre ne acquisterà l'estetica (perché nessuno vorrà sostenere la bellezza di quei quattro metri di assito invadenti la non spaziosa sala) ne acquisterà la comodità dei palchi di proskenio, ora accacciati dai lumi della ribalta e costretti ad ammirare spesso il didietro degli esecutori; ne acquisteranno la tranquillità e l'attenzione di questi, disturbate e distratte dal bisbiglio e dalle conversazioni che si fanno nei detti palchi; ne guadagnerà, per il conseguente avvicinamento, la fusione fra l'orchestra e il palcoscenico (per il Cav. Stefanelli il restringimento (!)) ha invece lo scopo di spostare infamemente i suonatori; ne guadagnerà l'equilibrio delle esecuzioni, perché l'orchestra attualmente è troppo in centro e risona troppo, e per quanto suonano piano soverchia spesso e facilmente i cantanti; e che male c'è se ne guadagnerà anche un po' più di spazio il parterre?

Veramente la questione dello spazio non apparisce trascurabile neppure al Cav. Stefanelli, che però la risolverebbe diversamente.

Egli fa due proposte — la prima di sopprimere le panche di platea e di portare addietro i posti distinti restringendoli come è stato fatto al Costanzi di Roma « dove sedendo bisogna quasi avere le ginocchia in bocca »; la seconda — di trasformare il centro del 4. ordine di palchi in galleria: trasformazione, però, da farsi « senza toccare mai nulla dell'esterno del suo interno bello e buono del Teatro ».

Ma mi sembra che la prima proposta urti anzitutto contro il concetto di rendere (come vorrebbe lo stesso cavaliere utente) il Teatro più accessibile ai meno abbienti; e non sia tale — d'altro lato — da allietare troppo il pubblico, chiamato a fare da acciughe nel barile.

E quanto alla seconda (pur convenendo, in massima) mi sono stillato invano il cervello (sarà forse colpa della mia testa beattica) per capire come si possa trasformare il 4. ordine in galleria senza toccare affatto l'esterno dell'interno, che sarebbe poi, se non erro, il di dentro del di fuori del Teatro, ovvero sia il didietro del davanti, o viceversa.

Convinto dei suddetti benefici, io continuo ad essere per il taglio non ostante i fulmini dell'utente Cav. Stefanelli. Col quale sono, invece, d'accordo per quanto riguarda la necessità di fare al nostro Teatro altri lavori: rinnovazione dei pavimenti nelle corsie e nei palchi, delle tappezzerie e dell'arredamento, velario ecc. lavori intesi a mantenere il decoro del nostro magnifico Teatro a quell'altezza alla quale gli dà diritto il nome di cui meritamente gode nel mondo dell'arte lirica, e che spero si eseguiranno a poco a poco, con un po' di pazienza e di costanza, se i soliti guastamestieri non vorranno metterci il becco...

Intanto gli amici nostri del Comune, che non agiscono con la testa nel sacco, prima di decidersi al taglio so che hanno mandato persona competente a studiare sul posto quelli ottimamente riusciti del Comunale di Bologna e dell'Alighieri di Ravenna, e faranno le cose per bene — non dubiti il cavaliere.

Il quale, dopo essersi *cerzionato* di questo, può impiegare assai meglio il suo tempo nella briosa critica alle *mostuosità edilizie* che si vanno compiendo nella nostra città, allo stile di *ultimeamento* della nuova strada al nuovo ponte sul Savio, al *destabilimento* timpano del palazzo Ghini *rafazzonato* di traverso, al campanile di S. Marco ed alle tante altre cose, che veramente non hanno niente a che vedere con l'incolumità del nostro Teatro, ma che costituiscono quanto di più saporoso e geniale contiene il volantino del Cav. Stefanelli, di cui debbo rettificare, per amore di precisione, una notizia.

A settembre, insieme alla *Tosca*, non si darà la *Rondine* di Puccini, ma la *Lodoletta* di Mascagni.

Si tratta sempre di un uccello, ma di genere diverso: il cavaliere ha preso l'uno per l'altro, e può darsi che per lui sia indifferente. Ma il pubblico ha diritto di sapere esattamente quello che gli viene proposto.

Avv. Filippo Turchi

CRONACA

Circolo U. Repubblicana P. Turchi — Lunedì 23 corr., alle ore 20.30 precise, avrà luogo l'adunanza generale dei soci per trattare un importante Ordine del Giorno.

Nessun socio deve assolutamente mancare.

All'amico Bartolini, da alcuni giorni ammalato, mandiamo auguri vivissimi di pronta sollecita guarigione.

Invece di fiori i fratelli Adolfo ed Enrico Fontana di Cesena residenti a Novi Ligure, nella luttuosa circostanza della morte del Padre Pio, hanno offerto L.10 alla Pro Maternità e L.10 agli orfani di guerra.

Fiera di Beneficenza — Martedì 24 corr. avrà luogo nel Giardino Pubblico una grande Fiera di Beneficenza a favore della locale Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra.

Al prossimo numero la relazione della adunanza della Sezione Combattenti.

Ger. Res. CARLO AMABUCCI — Stab. Tipografico Moderno

Dott. Ermes Cattania
MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI

APPARECCHI DI PROTESI

Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena

Orario delle consultazioni

Giorni feriali dalle 9 alle 12

e dalle 15 alle 19

Giorni festivi: dalle 9 alle 12

L'Oculista Dott. Marchini, a datare dal 2 luglio p. v. riceverà oltre il sabato anche il mercoledì dalle 8 alle 11 in Piazza Bufalini n. 4 p. t.

COMUNICATO

Zanuccoli Via fu Giovanni ved. Medri rende noto per ogni effetto di legge, che non ha più alcuna ingerenza nell'esercizio commerciale già intestato al figlio Medri Dino ora defunto, del quale esercizio essa ebbe ad interessarsi nel periodo di tempo in cui il detto suo figlio era sotto le armi.

Studio Tecnico Industriale

TEODORANI & ZAPPI

Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 10

LOCOMOBILE "MARSEAL" - 6 HP. effettivo in ottime condizioni L. 25.000

TREBIA "OPPEL" - quasi nuova " " " 6.500

PRESSA - marca italiana pressoché nuova " " " 6.500

SPAGLIATRICE - marca italiana, in ottime condizioni, con apparecchio per sollevare le panche " " " 4.500

SCAVEZZATRICE - per campo " " " 1.300

MINIMO - ottimo ml. 5 a 609

SCARBEI - per sedile solo 2 1/2 - H. 10-15 Materiale Benzina

PIATTAFORME - ferro H. 10-20 al prezzo di L. 1.45

PIATTAFORME - ghisa - 19-23 al chilogrammo

VETINE (Gila) H. 12 da olio finissima, già salate, capacità 4-5 q.li

VENTILATORE da venti minuti - in buonissimo stato

DECUSATORE da venti minuti - in ottimo stato

TRINCA freggio - quasi nuovo.

Centrale idro. elettrica comunale di Mercato Saraceno, condotta dall'Intestata Ditta, cerca elettricista capace sorveglianza e piccola manutenzione delle macchine generatrici, degli impianti pubblici e privati, nonché sorveglianza sul consumo privato dell'energia elettrica. Deve pure essere capace di fare impianti nuovi di condutture di energia elettrica, tanto esterni come interni. Presentarsi con serie referenze, indicando pretese.

LUNEDÌ 30 GIUGNO

avrà luogo in Roma nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale l'estrazione dei numeri della Lotteria Italiana. Il manifesto affisso in tutto il Regno dal Prefetto di Roma sta ad assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno suddetto 30 Giugno corrente. Coloro che non spendono una lira non potranno MAI avere la probabilità di concorrere, sia alla sorte dei 1000 premi che ammontano alla somma in contanti di L. 320.000 come, di avere contribuito con una spesa così minima al bene di una vera e benefica Istituzione Nazionale. Ancora pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti disponibili e che si trovano in tutto il Regno presso i rivenditori che tengono esposto l'avviso di vendita dei biglietti stessi

OFFICINA MECCANICA - GARAGE

Ditta EDOARDO PLACUCCI -- Cesena

— Istituto Artigianelli —

Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio - Macchine industriali - agricole

Trattori per l'aratura meccanica - Automobili

Lubrificanti - Accessori e pezzi di ricambio per Auto

LA FONDIARIA - INFORTUNI

Capitale Sociale 2.500.000 di cui 410 versati
Direzione Generale FIRENZE

Assicurazioni individuali - Assicurazioni cumulative - Assicurazioni contro la responsabilità civile nelle applicazioni più svariate - Assicurazioni collettive Legge - Assicurazioni Cristalli :: :: :: :: ::

Rappresentante in CESENA

NULO GARAFFONI

Corso G. Mazzini N. 9

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche

DITTA

SIRRI & VICINI

Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere

Gabbioni per fiume

Deposito filo per viti

Corde spinose - Pali in ferro

PREVENTIVI A RICHIESTA

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di

FORLÌ - PESARO - URBINO

ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Transatlantica Italiana

Società di Navigazione - GENOVA

Rappresentante per CESENA

TOMASO RASPONI

Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. Emanuele 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo

.. .. Cotonerie .. Blancherie

PREZZI ECCEZIONALI

DITTA

LUIGI FANTINI

Corso Umberto I.º n. 5-7 -- Telefono 93

CESENA

AUTOMOBILI "F.I.A.T.,"

Esclusiva di vendita per il Circondario di CESENA

DEPOSITO GOMME "MICHELIN,"

:: OLII LUBRIFICANTI DENSII ED EXTRADENSII ::

BIRRA FIRENZE (Paszowski)

Depositario esclusivo per CESENA e Circondario

CAMILLO GARAFFONI - Caffè Nazionale

PICCOLA PUBBLICITÀ

Corpo 8 - Cent. 10 la parola - Tassa governativa in più - Pagamento anticipato

VENDESI a miti condizioni bottega Piazza V. E. con Mobilio - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

MACCHINA SCRIVERE The Smith Premier Typewriter n. 10 bicolore, tasto ritorno vendesi occasione. - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

VENDESI attacco completo, cavallo americano con baracchina e finimenti. - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

CERCASI somme da mutuare, - Offerte Agenzia Pubblicità.

NEGOZIO MANIFATTURE ARTUSI cerca commessa pratica vendita per giorni mercato.

COMPRASI MOBILIA. Per offerte rivolgersi Ditta L. Candoli & F.lli - Cesena.

VINO NERO ottimo da L. 2 - 2,50 vendesi anche piccole partite. - Rivolgere richieste Agenzia Pubblicità.

MOTO Indian Mod. 17, Frera tipo militare rimessi a nuovo vendesi occasione. - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

LA FONDIARIA - INCENDI

Compagnia Italiana di Assicurazione a Premio Fisso

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Capitale Sociale Lire 10.000.000 interamente versato

Situazione della Compagnia al 31 Dicembre 1918

Riserve diverse	L. 11.094.160.19
Cauzione prestata dagli Amministratori e dal Direttore	» 815.625.—
Cauzione depositata al R. Governo	» 107.600.—
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4.049.958.79
Mutui garantiti da ipoteche	» 70.374.41
Rendita italiana e Titoli diversi	» 13.164.203.69
Premi in Portafoglio (netti da tassa)	» 39.358.411.16
Sinistri pagati dalla fondazione della Compagnia	» 104.990.370.61

Sede Sociale: FIRENZE - Piazza Vittorio Emanuele N. 6

Rappresentante in CESENA: NULO GARAFFONI - Corso Mazzini N. 9